

## Relazione Scientifica

### Il nuraghe Alvu

Ubicato ai margini di una profonda codula che declina verso la vicina costa, il nuraghe si caratterizza per la posizione strategica, che gli doveva garantire un discreto dominio visivo e assicurargli un importante controllo su una via di penetrazione del territorio. La codula, in cui scorrono acque soggette a regime fortemente torrentizio limitatamente a brevi periodi invernali, poteva costituire nelle stagioni di secca una via strategica di penetrazione verso l'interno.

Realizzato in basalto locale, nonostante il nome, propone una pianta complessa di difficile identificazione a causa del crollo e del deposito terragno che oblitera vasti lacerti murari.

Nonostante le difficoltà di decodifica, il nuraghe si può ascrivere a quelli di tipo a tholos, con pianta complessa. La torre principale presenta ingresso orientato ad Ovest, architravato e sormontato da finestrello di scarico, secondo un accorgimento tecnico che denota una architettura matura e in possesso delle principali tecniche costruttive nuragiche. Si intravede un andito coperto da piattabande.

L'analisi del sito consente di individuare almeno due torri, di cui una sotto l'attuale piano di calpestio sembra praticamente integra. Tra il potente strato di crollo è possibile anche seguire l'andamento dei paramenti murari di collegamento tra le strutture praticamente integri.

Il nuraghe è noto in letteratura soprattutto per la presenza, su un tratto di bastione, di conci semilunati e sporgenti ancora in posto che sono stati interpretati come mensoloni di sostegno dell'originario terrazzo sporgente che completava le torri nuragiche, oggi scomparso ma ben rappresentato nei modellini di nuraghe in pietra, terracotta e bronzo.

Il monumento risulta fondamentale per lo studio delle architetture nuragiche e riveste pertanto uno straordinario interesse culturale.

IL SORINTENDENTE  
Dott. Marco Edoardo Minoja

IL SEGRETARIO REGIONALE  
DOTT. ROBERTO FLORENTINO  
Roberto Fiorentino

Il funzionario archeologo

dott. ssa Gianfranca Salis

Gianfranca Salis

